



RELAZIONE SUL SEMINARIO CONCLUSIVO DELLA RICERCA COMPARATIVA EUROPEA "FOOD SKILLS"

ROMA 28 SETTEMBRE 2010

di Luigi Frey



Il 28 settembre a Roma si è tenuto, organizzato dal Ceres-Centro di Ricerche Economiche e Sociali (www.ce-res.org) presso l'Auditorium di via Rieti 11-13, il seminario finale della ricerca comparativa Food Skills: Riconoscimento delle competenze e delle qualifiche nel settore agroalimentare, sulla base del contratto di ricerca ES/08/LLP-LdV/TOV149065, nell'ambito del Leonardo da Vinci Lifelong Learning Programme della DG Education and Culture della Commissione Europea, a cui hanno partecipato numerosi studiosi, esperti, rappresentanti dei centri di formazione e istituti di ricerca di cinque Paesi membri (Spagna, Francia, Germania, Bulgaria e Italia) che hanno analizzato le specifiche esperienze nazionali, fornendo le informazioni necessarie per la comparazione a livello europeo e per l'individuazione delle migliori strategie per un adeguato riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, nel Quadro dell'EQF (European Qualification Framework) per il settore agroalimentare nei Paesi membri dell'Unione Europea.

Il seminario, avvenuto il giorno dopo l'incontro conclusivo tra i partner della ricerca è iniziato con la presentazione del progetto di ricerca, da parte della dott.ssa Gabriella Pappadà direttrice del Ceres, ed è proseguito con le relazioni dei partner del progetto sui sistemi di riconoscimento delle competenze nei Paesi analizzati, per passare ad approfondimenti sull'esperienza italiana e alla discussione, nella tavola rotonda finale, guidata dal prof. Pino Acocella, Rettore della Università LUSPIO e Vice-Presidente in scadenza del CNEL, sul significato di adeguati sistemi di riconoscimento delle competenze per le imprese agroalimentari italiane e per i lavoratori in esse occupati, oggi e nel prossimo futuro.

Il seminario è stato chiuso dal prof. Luigi Frey, professore ordinario in pensione di Economia del Lavoro presso l'Università Sapienza di Roma e Presidente del Ceres, che ha tratto le seguenti conclusioni dalle relazioni presentate al seminario e dalla discussione finale nella tavola rotonda tra i rappresentanti delle parti sociali:

1. il settore agro-alimentare "verticalmente integrato", ovvero la "filiera" multisettoriale dalla produzione primaria di materie prime e prodotti agricoli primari, alla produzione di manufatti primari, e alla distribuzione all'ingrosso e al minuto in un contesto di mercati sempre più globalizzati di prodotti agricoli e alimentari, appare particolarmente importante nell'attuale e attesa situazione di crisi congiunturale/strutturale produttiva e occupazionale in tutta Europa, e in particolare in Italia;
2. si tratta di un settore che può contribuire al contenimento e al superamento delle conseguenze economico-sociali della crisi, nei limiti in cui vengano perseguite adeguate politiche di innovazione/ristrutturazione delle strutture produttive, ancora oggi caratterizzate prevalentemente da piccole/piccolissime unità produttive limitatamente innovative, in un'ottica di creazioni di reti fra imprese e di valorizzazione delle potenzialità dei vari territori italiani;
3. le risorse umane impiegate nelle imprese del settore sono prevalentemente con livello di qualificazione piuttosto basso, che deve essere decisamente migliorato, attraverso strategie formative e di apprendimento non-formale e informale molto più efficaci di quelle finora realizzate in Italia, in modo da potere adeguatamente rispondere alle esigenze di trasformazione delle professionalità e delle competenze richieste dal necessario cambiamento delle strutture produttive (da innovare) del settore;
4. le strategie formative (o, meglio, di apprendimento) non sono l'unica politica strutturale del lavoro necessaria, anche se esse hanno un'importanza cruciale per una piena valorizzazione delle risorse umane di tutte le età e altre caratteristiche qualitative coinvolte e coinvolgibili nei processi di ristrutturazione e sviluppo del settore in Europa, e in particolare in Italia. Tra le altre politiche strutturali emergono quelle concernenti la mobilità intersettoriale, territoriale e professionale dei lavoratori coinvolti e coinvolgibili. Pertanto, appare necessario che per tali lavoratori sia garantito, sulla base della realizzazione dei principi dell'EQF, che la professionalità e le competenze dei lavoratori in mobilità siano adeguatamente riconosciute da tutti in ogni Paese europeo;

5. ciò significa, su piano istituzionale e operativo, realizzare politiche del lavoro anche a livello locale, con particolare riguardo alle strategie formative e di mobilità del lavoro che si adeguino in modo dinamico (cioè tenendo conto dei rapporti tra apprendimento e produttività del lavoro) agli scenari evolutivi del settore, nonché alle trasformazioni delle professioni e delle competenze acquisite dai lavoratori attraverso qualsiasi processo di apprendimento, e al riconoscimento di esse dalla domanda di lavoro presente in ogni mercato locale del lavoro nell'UE;
6. ciò significa anche, per rispettare i principi di coesione sociale dell'Unione Europea, contrattare l'impostazione e l'attuazione delle suddette politiche, attribuendo un'importanza notevole a quella che in Italia è considerata la cosiddetta contrattazione di secondo livello, che dovrebbe contrattare le condizioni monetarie e non monetarie di lavoro per ogni lavoratore, a livello di unità produttiva, ramo produttivo, area territoriale, tenendo conto delle relazioni intercorrenti tra acquisizione di professionalità e competenze (ovvero capitale umano) attraverso i processi di apprendimento e produttività del lavoro;
7. purtroppo in Italia, si è ancora ai primi passi in tale direzione, nell'importantissimo settore agroalimentare: le esperienze tedesca, francese e spagnola, analizzate accuratamente, offrono opportuni suggerimenti su come si possano progettare e realizzare, con il necessario consenso sociale, le suddette politiche strutturali del lavoro, adeguatamente combinate con le connesse politiche industriali, con particolare riguardo alle strategie di apprendimento. Tra l'altro, l'esperta dell'Isfol dott.ssa Perulli ha messo in evidenza che, già per quanto concerne il sistema di riconoscimento delle competenze in Italia, si sta facendo tesoro dell'esperienza spagnola;
8. comunque, dai contributi al seminario è emerso che l'applicazione di sistemi di riconoscimento delle professionalità e delle competenze incontra notevoli ostacoli e difficoltà, specialmente nel settore agroalimentare, dovute ai bassi background formativi e culturali dei lavoratori coinvolti e a strutture produttive dominate da imprese di piccola/piccolissima dimensione, in cui è molto problematico impostare e realizzare un'adeguata gestione e formazione delle risorse umane;
9. in definitiva, occorre sottolineare che l'applicazione dei principi comunitari in merito all'EQF deve tenere conto del contesto economico-sociale-istituzionale a livello settoriale, oltreché a livello nazionale e locale. Ciò rende molto complesso il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in merito all'implementazione dell'EQF in tempi così brevi.

Al seminario sono intervenuti i seguenti relatori:

Gabriella Pappadà, CERES, “Obiettivi e prodotti del progetto Leonardo Food Skills”

Marie Fauchadour, Euroquality, “Il sistema di riconoscimento delle competenze in Francia”

Silvia Santon Alcade, IFES, “Il sistema di riconoscimento delle competenze in Spagna”

Heyke Krueger, BFW, “Il riconoscimento delle competenze in Germania”

Mathilde Chadorge, Europroject, “Il riconoscimento delle competenze in Bulgaria”

Elisabetta Perulli, ISFOL, “Sistema Europeo delle Qualifiche e il libretto formativo”

Rossella Reggente, Università Marconi, “ImpAQ - Implement Agriculture Qualifications: Metodologie e Strumenti per la referenziazione delle Qualifiche del settore agricolo all’EQF”

Alessandra Pesce, INEA, “Le iniziative di formazione sostenute dalla politica di sviluppo rurale”

Carlo Magni, Università Sapienza, “Esigenze formative per le piccole imprese in rete”

Alla tavola rotonda hanno partecipato:

Giuseppe Acocella, Rettore Università LUSPIO, moderatore della tavola rotonda

Giuseppe Piscopo, Direttore generale Legacoop Agroalimentare

Luigi Battista, Avvocato FAI-CISL

Fulvio Londei, IAL-CISL

Giulio Felicetti, Direttore Agricoltura e Vita CIA

Alberto Viappiani, Vice Presidente UnionAlimentari

Angelo Siveri, Direttore For.Agri